

Montezemolo, «contrordine» industriali

Su Finanziaria e legge elettorale il leader degli imprenditori ora scopre le virtù del governo

di Roberto Rossi / Roma

CAPRIOLE Per capire il nuovo corso di Luca Cordero di Montezemolo nei confronti del governo bisogna tenere a mente due fotogrammi. Primo scatto. 27 novembre 2004. Montezemolo è a Bergamo.

Si stanno festeggiando i 140 di Italcementi. Ma non c'è aria di

fešta. Dal palco del teatro Doninetti, il presidente degli industriali, con a fianco Savino Pezzotta, spara alzo zero contro la Finanziaria e governo: «Siamo impaludati in tattiche elettorali di breve periodo che non affrontano i pochi e prioritari problemi per il futuro del Paese, e questo è grave». Secondo scatto. 8 ottobre 2005. Siamo a Capri. Montezemolo parla davanti ai giovani confindustriali. Anche questa volta spara alzo zero, ma contro l'attuale legge elettorale che, guarda caso, il centrodestra sta tentando di cambiare con un colpo di mano: «Il maggioritario non funziona come vorremmo per via del potere di veto delle ali estreme». Una dichiarazione che sa di svolta e che avvicina il capo di Viale Astronomia a Palazzo Chigi. Un'apertura di credito. Di questi tempi non la prima. Altri esempi. 5 ottobre 2005 a Caserta: «La Finanziaria fa di necessità virtù. Ha il merito di avere finalmente focalizzato il costo del lavoro per unità di lavoro, con i tanti oneri impropri che gravano sulle imprese». E poi: «La riduzione dell'1% del costo del lavoro è un segno importante, l'inizio di una strada in una condizione economica che non è rosea».

Nulla di più. Non ci batte più sugli investimenti, la ricerca, gli impegni presi con l'Europa per ridurre il rapporto deficit-pil al 3,8%. Anche il Sud, cavallo di battaglia degli industriali, perde peso specifico. «Per il Sud non c'è molto - dichiarazione del 6 ottobre -. Però dobbiamo uscire dal contingente e guardare al futuro». Una presa di posizione, parzialmente mitigata con la richiesta di una fiscalità di vantaggio, ma che stona con quella di appena un anno fa, fatta proprio a Capri il 2 ottobre. «Il Sud è una priorità per questa Confindustria», aveva detto Montezemolo. E ancora: «È la più grande opportunità di questo Paese. Basta con lo statalismo: servono incentivi fiscali e nuove infrastrutture».

Nessuna critica contro le misure aleatorie in Finanziaria, come la lotta all'evasione fiscale o la vendita degli immobili dello Stato per 6 miliardi, sulle quali si fondano le

coperture. Eppure il manager nel 2004, sempre a Capri, si era scagliato contro «un certo modo di ragionare che vuole trovare scorciatoie e soluzioni rapide» per «ridurre debito e disavanzo pubblico. Abbiamo collocato proprietà pubbliche in società appartenenti sempre allo Stato. Fintecna e Cassa Depositi e prestiti sono nuovi contenitori di imprese pubbliche. C'è da preoccuparsi».

Non quest'anno. Il vento è girato per Montezemolo. Distante anche dal Sole 24 Ore che ieri ha bollato come «affannoso e dannoso» il ritorno al proporzionale. La parola d'ordine sembra essere «Grande Centro». Quello che piace all'ex commissario europeo Mario Monti. Un progetto post berlusconiano al quale guarda con favore il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. E che per essere attuato ha bisogno di una nuova legge elettorale, maggioritaria con uno sbarramento elevato, ma anche, affinché non risulti una sommatoria di qualche partito della Casa delle Libertà, di una nuova geografia politica e magari di un traghettatore.

E viene alla mente allora un'intervista del presidente Fiat rilasciata nell'agosto di quest'anno in Sardegna. Montezemolo lamentava che «nessuno si occupa più dei problemi reali del Paese». Nessuno? No. «Salvo forse la Margherita».

IL POTERE DELLE ALI

Abbiamo un sistema elettorale maggioritario che non funziona per via dei poteri di veto delle ali estreme dello schieramento

HA DETTO

IL SEGNALE DELL'1%

È una finanziaria che fa di necessità virtù. La riduzione dell'1% del costo del lavoro è un segnale importante in una condizione economica non rosea



Luca Cordero di Montezemolo Foto di Salvatore Laporta/Agf

STUDIO UNIONCAMERE

Il fisco italiano penalizza le famiglie numerose

MILANO Le famiglie numerose in Italia sono più penalizzate dal fisco rispetto ai nuclei famigliari senza figli, al punto da pagare, nel caso di una famiglia monoreddito con figli a carico, anche il 40% in più di una coppia sposata senza bambini. E quanto calcola Unioncamere che, dati alla mano, dimostra come l'attuale regime di imposizione dell'Irpef sulle singole persone fisiche «operi una pesante discriminazione a danno delle famiglie numerose monoreddito».

Per rendersene conto, spiega l'associazione, basta confrontare l'onere fiscale che grava su due ipotetici nuclei famigliari con reddito uguale ma distribuito in modo diverso. Il primo nucleo è composto da un capofamiglia che ha a proprio carico il coniuge e due figli con più di tre anni e che percepisce un reddito da lavoro dipendente, al netto dei contributi sociali, di 34mila euro l'anno. Il secondo è formato invece da due coniugi senza figli che percepiscono ciascuno un reddito da lavoro dipendente di 17mila euro l'anno. Nel 2004 la prima famiglia avrebbe pagato un'imposta netta di 7.838 euro, mentre la seconda avrebbe versato 5.630 euro. Con una differenza, a parità di reddito, del 39,2%. L'attuale regime dell'Irpef, calcolato sulle singole persone fisiche, indipendentemente dai vincoli famigliari, «opera una pesante discriminazione a danno delle famiglie numerose monoreddito» e «non sembra disdifferenziare uno dei criteri comunemente ritenuti desiderabili per un'imposta sul reddito. Cioè quello secondo cui il carico impositivo per due famiglie con lo stesso reddito non dovrebbe differire in misura significativa e comunque non in misura tale da penalizzare indirettamente il concepimento dei figli».

I sindacati pronti allo sciopero contro la Finanziaria

Stamane si riuniscono le segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil. Epifani: serve una risposta forte

di Marco Tedeschi / Milano

ORA BASTA Una «risposta forte» annuncia Guglielmo Epifani. E Savino Pezzotta conferma che ormai non si può più stare fermi, soprattutto dopo «l'attacco a freddo» inferto da Tremonti alle tre organiz-

zazioni sindacali su patronato e Caaf. Oggi si riuniranno a Roma le segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil per decidere quale risposta dare ad una Finanziaria giudicata sbagliata e iniqua. E l'ipotesi di uno sciopero generale, forse nella prima metà di novembre dopo una serie di

attivi dei lavoratori, prende sempre più corpo.

«Siamo alla fine della legislatura - ha spiegato Epifani al termine della manifestazione dell'Unione in Piazza del Popolo - . Quello che è stato fatto doveva essere fatto prima, adesso mi pare difficile nel giro di qualche mese poter rimediare ai guasti fin qui prodotti». Quella che abbiamo davanti - ha aggiunto - è una Finanziaria che non porta nulla ai lavoratori, non porta nulla a quelli che perdono il lavoro, perché abbiamo una cassa integrazione senza risorse, non porta nulla al fiscal drag dei lavoratori dipendenti, nulla ai pensionati e quasi nulla agli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno».

Si prepara dunque un autunno caldo? «Si preparerà - ha aggiunto il segretario

generale della Cgil una risposta del sindacato che prepareremo domani (oggi per chi legge, ndr) insieme a Cisl e Uil. Io credo che sarà una risposta forte perché per quanto riguarda il mondo del lavoro, dei pensionati e dei giovani, non c'è praticamente nulla». Possibile lo sciopero generale? «Lo decideremo insieme», ha concluso Epifani.

Della necessità di una risposta dei sindacati al governo si è detto certo anche Savino Pezzotta, che vede più vicina l'ipotesi dello sciopero.

«Dopo l'attacco a freddo inferto da Tremonti alle tre organizzazioni sindacali su patronato e Caaf - ha detto il segretario della Cisl a margine di un convegno a Udine - io credo che qualche risposta bisognerà metterla in piedi. Non si può

continuare a voler mettere in discussione ciò che va a vantaggio dei più deboli di questa società. Caaf e patronati (che Tremonti vorrebbe liberalizzare, ndr) non sono una forma di accumulazione sindacale, ma una risposta ai bisogni delle persone, soprattutto le più deboli». È un sopporre alle inefficienze dello Stato - ha proseguito Pezzotta - perché se avessimo uno Stato che funziona meglio e se avessimo dei servizi pubblici migliori non ci sarebbe bisogno né del Caf né del Patronato. Io ho capito che si vuole aprire di più ai professionisti, con parcelle belle alte, così avremo risolto anche questo problema».

Lo scontro tra sindacati e governo sulla Finanziaria si preannuncia dunque molto aspro. I rilievi mossi da Cgil, Cisl e Uil

al documento presentato da Tremonti toccano questioni di fondo, come quella degli ammortizzatori sociali. Sotto questa voce infatti la Finanziaria non ha previsto nulla con il rischio che migliaia di lavoratori nei prossimi mesi non solo rischieranno di rimanere senza lavoro ma non vedranno nemmeno un euro sotto forma di cassa integrazione.

Cgil, Cisl e Uil hanno già scritto al ministro dell'Economia protestando per il mancato finanziamento del fondo che garantisce l'indennità di cassa integrazione a chi ha perso il lavoro in quei settori e in quelle imprese escluse dal regime ordinario. Secopnd i calcoli dei sindacati servirebbero 600 milioni di euro, di cui allo stato nella legge finanziaria non c'è alcuna traccia.

Antonveneta, oggi Fazio va in Procura

Il Governatore della Banca d'Italia ha deciso di presentarsi all'interrogatorio dei pm romani

MILANO Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio risponderà alle domande dei pubblici ministeri della procura di Roma che lo hanno indagato, per l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio, nell'ambito della scalata dell'ex Popolare di Lodi ad Antonveneta. Secondo quanto si è appreso, Antonio Fazio si recherà stamane, in compagnia del suo difensore, l'avvocato Franco Coppi, alla Procura della Repubblica di Roma per essere interrogato dopo aver ricevuto, nei giorni scorsi, un invito a comparire nel quale sono contenute numerose contestazioni in merito alle procedure adottate da Palazzo Koch sulla vicenda Antonveneta.

L'interrogatorio si dovrebbe svolgere nell'ufficio del procuratore Giovanni Ferrara, alla presenza dell'aggiunto Achille Toro e del sostituto Perla Lori. Dopo l'avviso di garanzia e l'invito a comparire inviatogli il 30 settembre scorso, l'interrogatorio di Fazio era inizialmente stato fissa-

to per il 3 ottobre, ma poi era saltato per una serie di fughe di notizie. L'avvocato del Governatore, il professor Franco Coppi, l'altro ieri ha presentato al procuratore capo Giovanni Ferrara una memoria difensiva tecnica, probabilmente preliminare all'interrogatorio. A quanto si apprende, nella memoria sarebbe ricostruito l'intero affare Antonveneta: Fazio respingerebbe ogni accusa ribadendo la correttezza e la legittimità del proprio operato. Il numero uno di Palazzo Koch avrebbe potuto anche avvalersi della facoltà di non rispondere e

È indagato per abuso di atti d'ufficio nell'inchiesta sulla scalata di Bpi alla banca veneta

rimandare ogni chiarimento al documento già consegnato ai magistrati. Fazio, però, ha comunque deciso di non disertare l'appuntamento con i pm nell'ufficio del procuratore capo: l'orientamento del professor Coppi, invece, fin da subito era sembrato piuttosto quello di evitare l'interrogatorio, affidando ad una memoria scritta, con la riserva di chiederne la segretezza per far sì che non ne venissero divulgati i contenuti, i chiarimenti del Governatore sul caso Antonveneta, rimandando l'incontro tra Fazio e i magistrati subito dopo la chiusura dell'inchiesta con il deposito degli atti.

Secretata era stata anche l'iscrizione del Governatore sul registro degli indagati: avvenuta il 1° agosto scorso, infatti, è trapelata soltanto il 28 settembre. Oltre a Fazio, i pm romani hanno già indagato anche Francesco Frasca, direttore dell'area vigilanza di Palazzo Koch, per abuso d'ufficio. Analogo reato è stato

contestato a Gianpiero Fiorani, ex amministratore delegato della Banca Popolare Italiana, e a Giovanni Benevento (presidente dell'Istituto di credito lodigiano), indagati anche per falso in prospetto e ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. L'interrogatorio del Governatore dovrebbe rappresentare l'atto conclusivo di questa inchiesta, che prese il via nella scorsa primavera con la denuncia dell'Adubef in merito all'Opa lanciata dalla ex Popolare di Lodi sull'Istituto di credito padovano in contrapposizione a quella presentata dagli olandesi di Abn Amro.

Già presentata una memoria difensiva tecnica che ricostruisce l'intero «affaire»



**SINISTRA DS PER TORNARE A VINCERE
SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO**



promuovono un confronto sul tema

**PRIMARIE:
DOPO IL SOSTEGNO A PRODI
PARLIAMO DEL PROGRAMMA**

Giovedì 13 ottobre ore 20,30

Sala Baraccano - Via Santo Stefano 119 - Bologna

Interventi di apertura:

- Piero Colleoni - Co.Co.Pro.
- Zena Homoncik - Lavoratrice immigrata
- Teresa Ganzerla - Per la difesa dei diritti delle donne
- Giulia Vichi - Corsa ad ostacoli verso il lavoro

Presenta: **On. Alfiero Grandi**

Interverranno tra gli altri:

Giorgio Archetti, Sergio Caserta, Davide Ferrari, Ugo Mazza, Massimo Meliconi, Antonio Mumolo, Gian Guido Naldi, Milena Naldi, Bruno Papignani, Antonio Pappalardo, Iaia Pasquini, Paolo Tomasi, Vania Zanotti.

Conclude: **on. Katia Zanotti**